

XXV ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE EPISCOPALE

San Severo Teramo-Atri Lecce
1997 · 8 settembre · 2022

Giubileo Episcopale
dell'arcivescovo
mons. Michele Seccia

Come renderò
grazie al Signore?
Appunti da un Ministero


portalecce
Collana Adiutor

XXV ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE EPISCOPALE

San Severo Teramo-Atri Lecce
1997 • 8 settembre • 2022

Giubileo Episcopale
dell'arcivescovo
mons. Michele Seccia

***Come renderò
grazie al Signore?***
Appunti da un Ministero

PER COMINCIARE...

Mi introduco alla breve narrazione delle principali tappe della mia vita, desiderando rendere grazie al Signore per ogni avvenimento, per ogni volto, per ogni sofferenza e per ogni gioia che Egli mi ha concesso di vivere e che io ho cercato di ricevere come prezioso dono.

A venticinque anni di distanza dalla mia Ordinazione Episcopale, desidero fare memoria grata per la storia di salvezza che il Buon Pastore ha tratteggiato lungo la mia esistenza.

Intendo dividerla con te, caro lettore, perché tu possa lodare il Signore insieme a me.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore!
Hai ascoltato la voce del tuo servo!
Hai esaudito i desideri del mio cuore!
Colmo di gioia, oltre ogni umana attesa,
a Te voglio cantare la mia lode
a testimoniare la mia gratitudine
davanti al Popolo che tu mi hai affidato
nella Chiesa e con tutti coloro dove
mi hai mandato e costituito Pastore,
Sacerdote, Padre e Fratello nella Fede.
Un corpo mi hai dato,
l'hai preservato dal maligno,
e custodito nella difficile esperienza
della sofferenza fisica, della lotta morale e spirituale.*

*Solo quando per Tua grazia,
ne ho preso coscienza con certezza
spirituale, intellettuale e morale,
ho potuto dire nel tempo opportuno:
Ecco, io vengo per fare la Tua volontà!
Queste parole ho pronunciato nelle varie tappe della mia vita
e, di volta in volta, sono divenute sempre più veraci:
dalla risposta infantile ed ingenua, piuttosto istintiva,
nell'incoscienza dell'età preadolescenziale,
maturata con il tempo, l'esperienza, lo studio;
grazie alla sapiente guida di diversi
Padri spirituali, Superiori e Docenti,
all'azione, discreta ed invisibile,
della Grazia e dello Spirito Santo,
sono giunto all'"Eccomi" convinto e radicale
pronunciato nel tempo dell'indimenticabile
Mese Ignaziano, quando la luce della Parola,
la quotidiana e solitaria celebrazione eucaristica
mi aprirono la mente, il cuore e la volontà,
per rompere ogni indugio nel proseguire
il cammino iniziato da fanciullo undicenne.
Un tempo che ripercorro spesso nella memoria
colma di lode e gratitudine per quanto ricevuto.*

+ Michele Seccia

PRIMI PASSI...

Quanti anni di formazione! Un periodo di ben 16 anni...
In luoghi diversi, rivelatisi tutti preziosi ed incisivi per
specifiche note caratteristiche, per studio e formazione
verso il sacerdozio.

Nel corso degli anni di formazione in Seminario non sono mancate le occasioni per una prima esperienza liturgica e pastorale sia in Seminario, sia nella parrocchia Sant'Agostino di Barletta (durante il tempo delle vacanze), sia in altre realtà pastorali: a Roma, la FUCI (alla scuola di Mons. Antonio Pongelli e Mons. Ignazio Sanna) e a Tor Lupara, in parrocchia. Ora faccio un tentativo di ripercorrere, in modo narrativo, alcuni ricordi ed esperienze che hanno inciso profondamente nella mia formazione e nel mio percorso verso il ministero presbiterale, anche se sono state vissute in tempi e circostanze diverse.

Sempre vivo è il ricordo degli anni trascorsi a Roma nella comunità del Seminario Francese: la lunga permanenza (1° ottobre 1970 - 30 giugno 1977) ha segnato profondamente tutta la mia vita, contribuendo a dare stabilità e maturazione, costituendo un tirocinio quotidiano di libertà e responsabilità, di coscienza delle scelte da compiere e di continuo confronto con amici di opinioni diverse, pur avendo il medesimo orientamento vocazionale. Non posso dimenticare, a tal proposito, i superiori Missionari dello Spirito Santo P. Michel Picard, P. Jean Savoie (Rettori); P. Jean Rozo e P. Maurice Fréhard (padre spirituale, poi vescovo di Auch).

Il tempo della grande prova

Nel 1972, durante il tempo di formazione in Seminario, rientrato in famiglia per le vacanze di Pasqua, trovo mio padre Luigi, ricoverato da qualche settimana in ospedale per accertamenti ...ma è tempo di scioperi e rinvii per verifiche diagnostiche. Rientrato mio fratello da Roma, può assistere all'intervento chirurgico, ma dopo circa un'ora esce piangendo dalla sala operatoria, annunciando che la situazione di papà è già molto delicata, a causa di un carcinoma con metastasi allo stomaco. Passato il momento dello sconforto, esorto mio fratello e mia sorella a non perdere altro tempo nel terminare il proprio corso di laurea. Da parte mia, rientro in Seminario per incontrare il rettore e, con trepidazione, gli comunico sia la notizia della malattia di papà, sia la mia decisione di tornare in famiglia per assistere mio padre ed aiutare mia madre e mia sorella. La meraviglia e la grande sensibilità del superiore del tempo (P. Michel Picard) mi ha sempre sorpreso ed edificato. Sono stati oltre tre mesi di speranza che si andava spegnendo lentamente, ma anche di fiducia nella Provvidenza e tanta preghiera.

Descriverei tanti momenti di veglia e particolari sussulti di speranza, ravvivati da una preghiera costante, mentre continuavo ad assistere papà, con il pensiero rivolto agli studi, che avevo sospeso di frequentare in presenza, ma dopo aver avvisato i docenti della Pontificia Università Gregoriana (PUG), in modo da poter poi sostenere gli esami nella prima sessione possibile. Ho toccato con mano la fraterna e paterna sensibilità dei docenti gesuiti del secondo anno di filosofia che, mi hanno permesso di sostenere tutti gli esami nella sessione di giugno. (Riuscii anche a sostenere alcuni esami alla Statale, per non perdere il pre-salario!) Così, senza dilungarmi troppo su questo momento critico, rientrato subito a Barletta, riuscii ad accompagnare mia sorella a Bari per la laurea in Lingua e Letteratura Inglese (20 giugno 1972). Antonio (Tonino), mio fratello, rientrò da Roma il 10 luglio, dopo aver completato tutti gli esami del suo corso di laurea e poté mostrare a papà la sua tesi di laurea in Medicina e Chirurgia, che avrebbe poi discusso a Roma (il

20 luglio 1972); ma papà Luigi non riuscì ad attendere sino a quel giorno perché il 14 luglio 1972 tornò alla casa del Padre misericordioso, dopo un calvario di sofferenza acuta vissuta con una paziente sopportazione, per tutti i disagi che il male comportava. Ricordo, come fosse oggi, la visita in casa di S. Ecc. Mons. Giuseppe Carata, mio arcivescovo: "Michele, coraggio, ti farò io da padre!". La "paternità spirituale, affettiva, relazionale che non deve venir meno nella relazione pastorale e, in modo del tutto speciale, verso i presbiteri", l'ho sperimentata con un arcivescovo originario di Lecce ed è stata la lezione di vita che mi ha accompagnato nel ministero presbiterale ed episcopale.

Studente a Roma

Per tornare agli studi, ricordo la frequenza della Facoltà di Filosofia all'Università Statale Roma 1 (1970-74): mi ha permesso di approfondire la conoscenza del pensiero e della prassi marxista, come ideologia dominante in quel contesto culturale. È bello ricordare ancora oggi il rispetto nel dialogo sia da parte dei docenti sia da parte di amici e amiche con i quali non ho mai nascosto la mia scelta di vita e l'orientamento vocazionale. Sono stato non compreso da alcuni, ma sempre motivo di confronto ed arricchimento per tutti. Nei giorni in cui non avevo lezioni alla Gregoriana (ogni giovedì) cercavo di affacciarmi alla Statale per conoscere i docenti delle diverse materie, ascoltare in presenza alcune lezioni, ed essere pronto nel sostenere gli esami, senza rinvii. Ricordo che, nella sessione di giugno-luglio 1971, sostenni tre esami che mi garantirono la possibilità di continuare ad usufruire del pre-salario (allora di 500mila lire) da utilizzare per l'acquisto dei libri (di filosofia e teologia). Riuscendo ad essere in regola con il numero di esami, ho potuto godere del totale esonero delle tasse universitarie, con il rimborso di quelle che avevo anticipato.

Grazie alla possibilità di restare in Seminario dal 1° ottobre al 30 giugno, rientravo subito dopo i giorni di Natale e Pasqua

trascorsi in famiglia e, quando non si tenevano lezioni alla Pug, andavo a seguirne alcune alla Statale. Con qualche sacrificio sono riuscito a laurearmi il 17 dicembre 1974, discutendo una tesi di bibliografia ragionata sul filosofo francese Paul Ricoeur (1913-2005) che ho incontrato a Roma più volte in occasione delle Settimane di filosofia della religione, promosse dal Prof. Castelli.

Verso il Sacerdozio

Chiusa la parentesi dell'Università Statale, rientrato in famiglia per le vacanze natalizie, annunciavi la decisione di assumere i primi impegni formali verso il Sacerdozio e il 27 dicembre 1974 l'arcivescovo di Trani, Mons. Carata, nella Parrocchia di Sant'Agostino di Barletta, mi accolse tra i candidati al ministero presbiterale conferendomi i ministeri di lettore e di accolito.

L'anno successivo, il 27 dicembre 1975 fui ordinato Diacono nella stessa parrocchia da Mons. Carata. Con questa ordinazione, approvata dai superiori del Seminario Francese, confermai con chiarezza e scelta definitiva il cammino verso il Sacerdozio, avvertendo che l'ordinazione presbiterale, a Dio piacendo, sarebbe avvenuta solo dopo il mio rientro definitivo a Barletta, a disposizione della Diocesi per esercitare il ministero, là dove l'arcivescovo mi avrebbe inviato.

Il Mese ignaziano

Dopo alcuni anni a Roma, grazie ad amici comuni, ho avuto l'occasione di incontrare P. Gianfranco Ghirlanda s.j., oggi cardinale. Così ho iniziato un percorso spirituale del quale ringrazio il Signore e tutti coloro che ha messo sulla mia strada. Un posto "speciale" lo riservo a P. Gianfranco, non solo per la fraterna amicizia costruita negli anni, ma soprattutto per la straordinaria esperienza del Mese ignaziano di esercizi spirituali, che

ho avuto la "grazia" di poter vivere a Villa Cavalletti, *da solo* con P. Gianfranco, nell'estate 1975, prima dell'ordinazione diaconale, mentre egli si preparava per il compito assegnatogli dai suoi superiori: insegnamento di Diritto Canonico alla Gregoriana, di cui sarebbe poi diventato Decano della Facoltà e Rettore Magnifico. Insieme, nelle estati successive, abbiamo fatto importanti esperienze di *lectio divina*, guidate da P. Jean Beyer s.j., allora Decano della Facoltà di Diritto Canonico.

Prime esperienze pastorali

Ho avuto le mie prime esperienze pastorali ancora studente a Roma (1976), da diacono nella Parrocchia di Tor Lupara sulla Nomentana, presso i Canonici Regolari di Sant'Agostino (Congregazione di Windesheim). Qui ho esercitato il ministero diaconale ogni domenica quando assistevo un celebrante di lingua tedesca o inglese non ancora in grado di predicare in italiano e mi veniva chiesto di proclamare il Vangelo e tenere l'omelia.

La fraterna amicizia con P. Francesco Gioia o.f.m.cap.(Arcivescovo emerito di Camerino 1990-93) - iniziata con la partecipazione alle lezioni pomeridiane del corso di abilitazione per l'insegnamento di "Scienze umane e storia", presso il liceo "Virgilio" di Roma (1975) -, mi offrì la preziosa occasione di fare le prime esperienze in alcune "missioni al popolo" coordinate dallo stesso P. Francesco, prima come diacono (1975-76) e anche come sacerdote: Massa Carrara, (1976) Grosseto (1977), Roma (2000), Barletta (2002).

Ritorno a casa

Rientrato in Diocesi, l'arcivescovo Carata, mi disse con il suo stile affettuoso e paterno: "Michele, tu devi andare alla Parrocchia Spirito Santo, perché Mons. Ruggiero Doronzo, me l'ha chiesto in modo esplicito". Così appresi della mia prima nomi-

na e, il giorno dopo, mi recai in Via Boggiano per salutare don Ruggiero. Mi accolse con sorpresa, perché non ero ancora stato ordinato presbitero; lo rassicurai, che appena ordinato, sarei andato in quella parrocchia molto volentieri. E così feci la mattina del 27 novembre 1977, con sua meraviglia, per avvisarlo che al mattino avrei celebrato la prima messa nella mia parrocchia di Sant'Agostino e la sera sarei andato allo Spirito Santo, per iniziare con quella comunità ed accanto a lui, il mio ministero presbiterale... che continuò sino al 1985 come vicario parrocchiale.

In parrocchia

Questo è stato il percorso verso il sacerdozio e, dopo l'ordinazione e la Prima Messa, il primo giorno del ministero presbiterale: occasioni che mi hanno riservato tante sorprese e soprattutto tanta gioia nel vivere quotidianamente il **dono unico del Sacerdozio di Cristo** nella Chiesa e per il popolo.

Gli anni seguenti hanno confermato e consolidato sempre più la **gioia del ministero** , vissuto con impegno quotidiano tra la celebrazione eucaristica del mattino, l'insegnamento della religione presso il liceo statale "A. Casardi" di Barletta, l'attività pastorale in parrocchia: la preparazione dei fidanzati al matrimonio, la formazione dei catechisti, gli incontri con vari gruppi presenti in parrocchia. Sono stati anni preziosi e fondamentali per acquisire e maturare una vera passione pastorale, grazie all'incontro con bambini e adolescenti, giovani e adulti, fidanzati e coniugi diventati genitori!

L'esperienza del 1° *Venerdi del mese* mi ha visto impegnato dalle 9 alle 11.30, per visitare in casa ammalati e/o anziani che attendevano con gioia la possibilità di celebrare il Sacramento della Riconciliazione e ricevere la Comunione, non potendo venire personalmente in parrocchia a motivo dell'età e/o delle condizioni di salute. Conservo ricordi incancellabili di umanità, semplicità, tenerezza e, non poche lezioni di fede che mi hanno

arricchito spiritualmente ed alimentato la gioia del ministero.

Per diversi anni, sia come vice-parroco e poi come parroco della Parrocchia Spirito Santo ho avuto due attenzioni particolari: la formazione dei catechisti e gli incontri con i fidanzati che si preparavano a celebrare il Sacramento del Matrimonio in parrocchia o in altra chiesa (in particolare nel Santuario della Madonna dello Sterpeto, Protettrice della Città).

Ai fidanzati era dedicato il lunedì sera, ad iniziare da quello successivo al giorno in cui erano venuti in parrocchia per fissare la data del loro matrimonio: un periodo di oltre 5-6 mesi, dalle 19 alle 20,30. Ai catechisti era riservato il mercoledì sera per un incontro formativo sul ministero del catechista, la conoscenza e l'uso dei catechismi CEI. Diversi catechisti sono stati indirizzati ad iscriversi all'Istituto di Scienze Religiose di Trani e, diversi tra loro, sono diventati docenti IRC nelle scuole statali di ogni ordine e grado.

Non nascondo l'orgoglio di aver avuto catechiste e catechisti docenti di religione che hanno assunto ruoli di responsabilità (dirigenti, collaboratori della presidenza, membri nei consigli d'istituto). Questo grazie alla loro preparazione, all'impegno nell'insegnamento e ad un'attiva partecipazione a quanto richiedeva una presenza non distaccata, ma coinvolta e coinvolgente nelle diverse esigenze e proposte didattiche e/o pedagogiche. In parrocchia, chi aveva il "mandato di catechista" all'inizio di ogni anno pastorale, poteva contare sulla disponibilità di qualche abbonamento alle riviste periodiche più conosciute come: *Catechisti Parrocchiali* (Ed. Paoline), *Catechesi* (LDC) e *L'ora di religione* (Queriniana). Per loro e per quanti lo desideravano, ogni mese era fissato l'incontro di preghiera e l'adorazione eucaristica, per favorire una formazione spirituale.

LA SVOLTA

Dopo questi intensi anni di vita pastorale diocesana e parrocchiale, è arrivata la “svolta più radicale, impreveduta, inattesa, disarmante”. Era la mattina del 30 maggio 1997, la sera precedente ero stato preavvisato da una telefonata: “Don Michele dove sei?” “Eccellenza - risposi all’arcivescovo Mons. Cassati -, sono a Barletta in Cattedrale per la conclusione del mese di Maggio”. “Domani mattina vengo a trovarti!”. “Va bene!”, risposi. Pur sorpreso, ma non riuscendo ad immaginarne il motivo, continuai ad organizzare la celebrazione vespertina. La notte passò tranquilla e senza stare a vagliare ipotesi o altri pensieri! E così, l’indomani, dopo aver celebrato la Prima Messa della giornata alle 6.30, vedo arrivare il mio arcivescovo Carmelo che mi dice di seguirlo nell’ufficio della Cattedrale.

Senza tanti preamboli, mi offre una busta dicendomi: “Ecco, leggi!”. Ancora non capivo. Aperta la busta, inizio a leggere: Papa Giovanni Paolo II mi nomina vescovo di San Severo ed attende la mia risposta! Sono sbalordito e interdetto, senza parole! Non so cosa dire e guardo, con gli occhi umidi di lacrime, il mio arcivescovo, riuscendo solo a bisbigliare: “... e ora che succede? Che devo fare?!”. “Devi rispondere!”, mi dice con affetto e tenerezza di padre! “Eccellenza, oggi devo concludere il mese di maggio, domani la Madonna dello Sterpeto ritorna al Santuario”. “Risponderai con calma e prega molto il Buon Pastore e la Vergine Santa! Conserva il segreto assoluto!”. In lacrime abbracciai Mons. Carmelo ed insieme recitammo una preghiera.

L'arcivescovo ripartì per Trani mentre, ancora confuso, mi preparai per celebrare la santa messa di conclusione del Mese mariano con i fedeli che riempirono tutto il Duomo. Chiesi al Signore e alla Madonna di darmi forza per iniziare la celebrazione ...ma interiormente ero sconvolto. Alcuni mi avvicinarono per chiedere se mi sentissi bene e, grazie al cielo, riuscii a ritrovare un po' di calma per celebrare la chiusura del mese di maggio. "Vergine Santa, aiutami Tu!". La nomina sarebbe stata resa pubblica il 20 giugno 1997.

La risposta

Un altro tempo di silenzio, di domande, mentre il pensiero era rivolto a tutto ciò che c'era da fare per la conclusione del Mese mariano e il ritorno del Quadro della Madonna dello Sterpeto al Santuario che dista 4 km dalla città. Al rientro dal Santuario, iniziai a scrivere la mia risposta affermativa nell'accettare quanto disposto dal Santo Padre Giovanni Paolo II.

È stato il Papa che, con il suo Magistero, la tensione missionaria di evangelizzatore instancabile, ha segnato molto l'inizio del mio ministero presbiterale (1977-1997). Del non breve periodo del suo Pontificato (1978-2005) conservo ricordi indelebili di incontri personali; sono stati diversi nel corso degli anni del mio Ministero episcopale. Prima dell'ingresso a San Severo, feci un viaggio missionario in Benin, che avevo già programmato con una coppia di sposi, ex-alunni liceali: avevano deciso di destinare, quanto ricevuto in dono per le loro nozze, per realizzare una scuola in Benin, dove ero andato, su sollecitazione di Mons. Cassati con una semplice risposta alla mia richiesta, se andare o meno in Benin: "Non mi dispiacerebbe - mi disse l'arcivescovo - che il vicario generale faccia un'esperienza missionaria". Una grazia della Provvidenza, per quanto ho vissuto, visto e imparato fermandomi circa tre mesi...

San Severo, la prima sposa

Fui consacrato vescovo l'8 settembre 1997 dal Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Francesco Colasuonno, in uno straripante Palazzetto dello sport di San Severo. Di quella prima esperienza episcopale e pastorale conservo molti ricordi che hanno inciso nel modo di concepire ed esercitare il ministero al servizio di una Chiesa di antiche tradizioni, e nello stesso tempo, formatasi con il passare dei secoli e il progressivo ampliamento del territorio (San Severo, Torremaggiore, San Paolo Civitate, Apricena, Poggio Imperiale Serracapriola, Chieuti, Lesina, Sannicandro Garganico, Rignano Garganico). Ne conservo una memoria ricca di relazioni e di iniziative spirituali e culturali.

La prima esperienza di una Visita Pastorale di tutta la Diocesi, preparata dalla Lettera Pastorale, "Figli dello stesso Padre. Costruiamo comunità di fratelli", mi offrì l'occasione di entrare nel vissuto quotidiano della pastorale ordinaria e della religiosità popolare e mi permise di comprendere meglio le tradizioni culturali della gente. Alla visita alle famiglie era dedicato un tempo importante nelle ore serali: incontri animati da simpatiche discussioni tra genitori e figli. L'attenzione alla pastorale della famiglia suggerì, d'intesa con i responsabili del settore, l'idea di organizzare una "Settimana Eucaristica", avente come tema: *Eucaristia e Famiglia (Sacramentum hoc magnum est, Ef 5,32)*. Grazie alla collaborazione e supervisione di Mons. Felice Di Molfetta, un orafo di San Severo, che aveva competenza e possibilità di acquistare pietre preziose originali, curò la realizzazione di un ricco ostensorio artistico (nell'Anno Giubilare 2000). Gli incontri con i consigli pastorali parrocchiali evidenziarono l'interesse dei laici e dei parroci a collaborare di più nell'interesse di tutta la comunità.

Si va in Abruzzo

Tre anni dopo la conclusione della Visita Pastorale arriva il tempo di cambiare Diocesi e Regione... si va in Abruzzo! Papa

Benedetto, il 24 giugno 2006, mi nomina vescovo di Teramo-Atri: inizio la nuova esperienza l'8 settembre successivo e, dopo aver conosciuto tutto il territorio della Diocesi Aprutina, ben presto mi sono ritrovato a dover far fronte alle conseguenze di eventi naturali e climatici che hanno lasciato un segno indelebile nella mia memoria a iniziare dal terremoto che sconvolse l'Abruzzo e non mancò di causare non pochi danni alle case e alle chiese della Diocesi (2016), ma evito di ripetere quanto vissuto con tanta paura e immensa fiducia nel Signore.

Arrivato a Teramo, nei primi giorni di settembre per il trasloco, la prima sorpresa è la visita alla sede vescovile: un episcopio che conserva ancora le vestigia di un passato ricco di memoria e di eventi culturali di una città ricolma di storia e di tradizioni popolari, religiose e civili. La presenza sul territorio di un Ateneo Universitario con tutte le Facoltà, comprese quelle di Agraria, Medicina e Chirurgia, ha permesso la formazione di un vivace movimento di giovani universitari. Ho citato in particolare la facoltà di agraria perché, ricordando le visite fatte anche nelle fattorie, ho avuto modo di apprezzare come lo studio teorico fosse congiunto all'esperienza pratica... rimandandomi alle mie origini contadine. Il tutto era affidato alla cura e all'attenzione di personale preparato.

L'esperienza e la memoria indelebile della "tappa aprutina" del ministero pastorale sono legate al terremoto che, come accennato, scosse anche il teramano in coincidenza con il grave "sisma tellurico" del 2006, che ridusse L'Aquila e il territorio circostante a terra desolata, lacerata e di pianto collettivo per le numerose vittime e la distruzione di monumenti e di abitazioni civili. Ricordo la paura provata la notte delle scosse telluriche che turbarono la quiete della città e lasciarono una scia di dolore per le diverse decine di morti, tra cui anche alcuni giovani della "Casa dello Studente" dell'Università de L'Aquila. Sono trascorsi diversi anni, ma non riesco ancora a dimenticare il giorno della messa funebre, presieduta dall'arcivescovo, Mons. Giuseppe Molinari, profondamente commosso e psicologicamente

provato per quanto verificatosi anche nell'episcopio dove abitava.

Anche a Teramo si organizzò un coordinamento, locale e provinciale, per un analitico censimento dei danni causati dagli eventi sismici. Furono mesi di intensa attività tra visite nei paesi semidiroccati, controlli in tanti luoghi di culto (chiese, parrocchie, santuari, cappelle), raccolta di documentazione fotografica e descrittiva degli immobili demoliti o lesionati. Insomma, tutto un lavoro fatto dai tecnici, ma che ho seguito costantemente rendendomi conto visivamente della situazione e delle condizioni di vita di tante persone e intere famiglie. Mi prende un senso di tenerezza e commozione nel rivedere dal vivo (ma nella memoria) i nonni che davanti al camino recitavano il rosario con i nipoti!

Grazie alla disponibilità di tecnici di fiducia, poi in collaborazione con la struttura operativa nominata dalle competenti autorità, si iniziò ad andare oltre la conta e la ricognizione dei danni, per preparare progetti di recupero, restauro o ricostruzione di edifici pubblici come ospedali, scuole, case di cura, chiese ed altre strutture maggiormente utili alla collettività. Molto è stato già fatto e qualcosa resta ancora da fare o completare. Per quanto di mia competenza, stimolavo tecnici e imprese a dare seguito e attuazione agli interventi progettati e approvati dagli organismi competenti.

Mentre ero ancora alle prese con la ricognizione per gli inizi dei lavori e le situazioni problematiche di alcuni paesi che, dopo il senso di smarrimento, iniziarono ad aderire al coordinamento generale stabilito dal Governo e dalla Regione Abruzzo, si vedevano i primi risultati operativi delle decisioni assunte (progetti consegnati e approvati, gare di appalto, verifiche e controlli da parte degli organi competenti).

Già affioravano i primi risultati con la riapertura al culto di alcune chiese o l'avvio dei lavori per altre, quando mi arriva

una lettera dalla Nunziatura Apostolica per annunciarmi una nuova nomina da parte del Santo Padre.

Ho trascorso una giornata in preghiera e riflessione. Mi sentivo bloccato e non riuscivo a comprendere come accogliere e accettare quanto mi veniva chiesto, proprio mentre ero in piena attività per una nuova e più serena prospettiva della Diocesi aprutina così provata da eventi sismici e metereologici. Mi chiedono di andare altrove! Così decido di rispondere, con semplicità e in verità, al Santo Padre. Esposi il mio pensiero e la difficoltà nel decidere, perciò “rimetto alla Sua Autorità, ogni ulteriore decisione che avrei accolto senza esitazione”.

Fu questa la motivazione circa il ritardo del mio arrivo a Lecce, dopo un po' di tempo rispetto a quanto in molti prevedevano e si attendevano, pur non sapendo ancora l'identità del vescovo in arrivo. Strane situazioni nelle vicende della Chiesa, ma dovremmo considerarle normali, quando entra in ballo la responsabilità personale assunta in piena coscienza e non per capriccio.

Lecce, l'ultima tappa

Ed ecco, finalmente, confermata l'accettazione della nomina di trasferimento, adempite le formalità di rito, inizia la terza tappa della mia missione: il 2 dicembre 2017 inizia il ministero episcopale a Lecce.

Dopo la nomina, ho avuto la possibilità di incontrare ancora una volta Papa Francesco in occasione della consegna del “Pallio”, insegna propria di ogni arcivescovo metropolita (in riferimento al territorio comprendente, oltre la sede di nomina, le Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni e Otranto e le Diocesi di Nardò-Gallipoli, Ugento-Santa Maria di Leuca).

È stato un incontro semplice e spontaneo, un dialogo che

non posso dimenticare. Poche battute e uno sguardo intenso e profondo: la parola di Papa Francesco e la mia semplice e sincera risposta, restano nel segreto di un dialogo aperto e filiale. Oggi, nel ricordare quel momento, lo sento e lo vivo come “importante e necessario” per sentirmi confermato nella fede e nell'obbedienza alla volontà di Dio che si manifesta con le decisioni di chi ha assunto il Mandato petrino e di chi ha promesso obbedienza e totale disponibilità, nell'ascolto inscindibile della coscienza e della promessa di obbedienza!

Eccomi, Signore, io vengo per fare la Tua Volontà.

Sostienimi con la Tua Grazia.

Guida i miei passi, le mie decisioni.

Conferma l'opera delle Tue Mani sul tuo Servo! Amen.

Organizzato il terzo trasloco, il più difficile per la quantità dei libri da portare con me, ho preferito lasciarne una buona parte alla Biblioteca del Seminario. Con l'ausilio di un camion, avviene il trasloco, da Teramo a Lecce, con l'intima speranza di avere un futuro più tranquillo.

Andare a Lecce, sulle orme di Mons. Cosmo Francesco Ruffini (arcivescovo metropolita dal 1988 al 2009), ha risvegliato tanti ricordi per i legami di stima e di collaborazione: dai corsi di formazione per i docenti di religione, alla delicata missione, su mandato della Santa Sede, di visitare le comunità e le opere presenti in Italia e in Argentina dell'*Opera della Divina Provvidenza* di don Pasquale Uva. Senza dimenticare l'essere stato segretario della Conferenza episcopale pugliese mentre ero vescovo di San Severo, durante la presidenza di Mons. Ruffini.

Giunto a Lecce, eccomi in una situazione ancora provvisoria e, prima di poter vivere stabilmente nel locale episcopio, sono accolto per qualche settimana dalla comunità delle Salesiane dei Sacri Cuori, indicata abitualmente come “Le Scalze”. In realtà si tratta del complesso che comprende anche la chiesa dove è presente la tomba e soprattutto la “viva” memoria di San

Filippo Smaldone, Fondatore della Congregazione, beatificato e canonizzato durante il pontificato di San Giovanni Paolo II, mentre era arcivescovo di Lecce Mons. Ruppi. Questa è stata un'esperienza "privilegiata": ne ho avuto conferma grazie alla Celebrazione eucaristica quotidiana del mattino, concelebrata con il cappellano (don Attilio Mesagne e altri presbiteri che occasionalmente erano ospiti della Casa) e, non lo dimentico, per l'accoglienza fraterna e provvidenziale da parte della comunità delle Suore.

Non nascondo il disagio provato all'inizio, per un insieme di coincidenze a iniziare dalla "collocazione provvisoria", sino alla consegna simbolica del pastorale nel passaggio alla nuova sede, di cui faccio solo un cenno, nel ricordare che mi fu consegnato dal Card. Salvatore De Giorgi, verso il quale conservo ammirazione e gratitudine per la profonda e fraterna amicizia.

Ma tutto passa e diventa motivo di riflessione, considerazioni varie, per la graduale e progressiva scoperta della nuova realtà che, al di là di qualche difficoltà o disagio nell'accoglienza, pur avevo percepito. L'esperienza iniziale mi ha dato occasione per prepararmi meglio ad affrontare un contesto globale socio-ecclesiale ben diverso da quanto avevo sperimentato nelle due precedenti esperienze, molto differenti tra loro ma ambedue significative ed incisive.

Trascorso il primo anno, grazie alla preghiera e al sapiente consiglio di alcuni "fratelli nella fede", ho ripreso entusiasmo e determinazione nel cogliere ogni occasione per incoraggiare, promuovere e dare fiducia ai collaboratori, sacerdoti, religiosi, laici, giovani: a iniziare da coloro che, per un qualsiasi motivo, avevo l'occasione di incontrare, conoscere, ascoltare.

La ripresa degli incontri periodici (settimanali, quindicinali, mensili) secondo le diverse necessità, è risultata una scelta positiva e favorevole nella direzione auspicata, anche se non sempre con identica opinione da parte di altri. Ho sempre avvertito

la mia responsabilità nel decidere. Il dialogo, il confronto anche serio e raramente polemico, mi hanno aiutato a entrare meglio nel contesto culturale-pastorale della nuova Diocesi.

Il primo anno, come è naturale, serve la conoscenza reciproca che comporta tempo, pazienza e... memoria, non sempre facile come esercizio, quando si accumulano volti, nomi, luoghi, situazioni e non mancano mai le novità o le sorprese. Appena arrivato in Diocesi, sono colto da una sorpresa, certo non piacevole, di constatare una diffusa tendenza e abitudine a rivolgersi al vescovo per aiuti economici. Si tratta di una prova affrontata con serenità, ma alla quale ho dovuto porre un freno preciso e chiaro. Non è ancora sufficiente e diventa motivo di sofferenza, perché non è mai semplice, né facile mandare via chiunque bussi alla porta per continue richieste di natura economica: una lezione di vita che ho dovuto imparare con il tempo e la pazienza, ma da affrontare con determinazione! Ad oggi posso dire: non so se ci sono riuscito!

La costituzione del "Consiglio Episcopale", al quale partecipano i vicari responsabili e delegati di settori della pastorale o di categorie di persone, è stato un organismo che ha funzionato con puntualità e offrendo un valido aiuto nella conoscenza della realtà e nella scelta operativa sia delle relazioni, sia dei temi da proporre e/o da discutere insieme per un approfondimento fraterno e per cogliere orientamenti di intervento pastorale e/o spirituale.

La decisione di sollecitare tutto il presbiterio alla partecipazione sia agli incontri mensili di spiritualità, sia a quelli di natura più pastorale, credo abbia avuto un corale riscontro nel primo periodo. Più recentemente, ho l'impressione che ci sia una caduta di interesse e minore motivazione nel riflettere insieme su proposte pastorali che dovrebbero interessare e coinvolgere tutti.

L'occasione del Giubileo Oronziano prima e della fase dioce-

sana del Sinodo della Chiesa universale, possono offrire ancora altre opportunità per ritrovarsi tutti insieme non solo come presbiterio anche come Popolo di Dio, in tutte le sue componenti (chierici, laici, consacrati/e, coniugi, famiglie, associati).

Mi auguro che gli organismi pastorali di partecipazione e consultazione avvertano sempre più, specie nell'attuale *kairòs* sinodale, il dovere missionario e il bisogno personale di cogliere questo "tempo di grazia" per approfondire la propria fede e dare testimonianza di vita nelle singole e diverse comunità (famiglia, parrocchia, gruppo di amici, luoghi e ambienti di lavoro...).

Mentre continuo ad insistere sull'importanza della formazione e la testimonianza di vita cristiana, fedele e perseverante, invoco la grazia dello Spirito Santo su tutta la Chiesa di Lecce e mi auguro che il Giubileo Oronziano, appena terminato, sia stato per tutti un tempo di "speranza attiva ed operosa" nel vivere la gioia della fede, alimentandola alla fonte dell'Eucaristia con la partecipazione perseverante alla Messa del Giorno del Signore, ogni santa domenica.

*La Vergine Santa, Assunta in Cielo
e i nostri Santi Patroni, Oronzo, Giusto e Fortunato
ci proteggano e ci benedicano oggi e sempre.*

26 agosto 2022

Solennità dei Santi Oronzo, Giusto e Fortunato

+ Michele Seccia
Arcivescovo Metropolita di Lecce

LE DATE FONDAMENTALI

- Bisceglie, Seminario diocesano (1962-67) scuola media e ginnasio;
- Molfetta, Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" (1967-69) 1-2 liceo classico;
- Taranto, Seminario Regionale Liceale (1969-70) 3 liceo classico;
- Roma, Pontificio Seminario Francese (1° ottobre 1970 - 30 giugno 1977);
- Pontificia Università Gregoriana (1970-1975);
- Biennio di filosofia (1970-1972) Baccellierato;
- Triennio di Teologia (1972-1975) Baccellierato;
- Pontificia Accademia Alfonsiana: Biennio Licenza in Teologia Morale (1975-1977);
- Il tempo della "grande prova" (marzo-settembre 1972);
- Alcuni incontri significativi durante la permanenza a Roma: Pontificia Università Gregoriana (1970-1975) con P. Peter Henrici, P. Latourelle, P. Emil Rasco, Giovanni Rossetto; Pontificia Accademia Alfonsiana con P. Bernhard Haring; Seminario Francese con P. Jacques Nourissat (Dijon), il Card. Marty (Paris) il Card. Lustigier (Paris), P. Latourelle (Fr); P. Fuchs (D) e P. Hamel (Can);
- Uscita dal Seminario e rientro in famiglia per malattia di papà Luigi (+ 14 luglio 1972);
- 27-12- 1974: Rito di Ammissione tra gli aspiranti al Presbiterato e Ministeri Istituiti (lettorato e accolitato);
- 27-12-1975: Ordinazione diaconale - Cattedrale di Barletta;
- 26-11-1977: Ordinazione Presbiterale - Cattedrale di Barletta. Ordinante: S. Ecc.za Mons. Giuseppe Carata, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie Nazareth;
- 20-06-1997: Nomina Vescovo di San Severo (Fg);
- 8 Sett 1997: Ordinazione Episcopale, San Severo - Palasport, arcivescovo ordinante: S.E. Mons. Francesco Colasuonno (Nunzio

Apostolico in Italia); coconsacranti, S.E. Mons. Carmelo Cassati, arcivescovo di Trani e S.E. Mons. Giuseppe Casale, arcivescovo metropolitano di Foggia;

- 1997-2005: Ministero Pastorale nella Diocesi di San Severo (Fg);
- 2005-2017: Ministero Pastorale nella Diocesi di Teramo-Atri;
- 2 dicembre 2017 Inizio del Ministero Pastorale a Lecce.

Attività Pastorale e di insegnamento

- 1977-1985: Vicario Parrocchiale "Spirito Santo" - Barletta;
- 07-06-1981: Vicario Generale per Barletta;
- 1985-1997: Parroco "Spirito Santo - Barletta";
- 1991: Presidente Capitolo Cattedrale di Barletta e inizio della preziosa esperienza fatta per il restauro della Chiesa Cattedrale "S. Maria Maggiore", riaperta al culto nel 1996;
- 1978-1997: Docente di Teologia Morale Speciale ISSR "San Nicola Pellegrino" - Trani;
- 1977-1987: Docente IRC Liceo Classico "Casardi" - Barletta;
- 1982-1996: Docente di Filosofia e Pedagogia, Istituto Magistrale Sacri Cuori - Barletta;
- 1978-1997: Docente di Etica Professionale c/o scuola Allievi Infermieri ASL Barletta.